

NOTIZIE DALLA MISSIONE

Luglio-Agosto 2025

MADAGASCAR: una storia che inizia

Finalmente l'opera in Madagascar ha preso il via spedito e ieri abbiamo scelto le piastrelle della costruzione. Il costruttore è stato cambiato e il nuovo sta portando a termine i due edifici attualmente in costruzione. Ha dovuto mettere mano a quanto già fatto in alcuni casi proprio abbattendo muri e cornicioni per rifarli in maniera più solida e sicura. Il cantiere adesso sembra davvero un cantiere e i lavori fervono cercando di recuperare il tempo perduto o almeno di non perderne altro. Le nuove tempistiche parlano di una messa in posa dei tetti entro la fine di settembre e di un inizio dei lavori del terzo stabile nelle prossime settimane.

Intanto si sta pensando a come gestire il problema di acqua e corrente non essendo disponibili nella zona quelle erogate dallo stato. Per l'acqua verrà scavato un pozzo probabilmente nel mese di settembre quando, essendo la stagione secca, si possono fare questi lavori senza prendere abbagli. Per la corrente stiamo valutando diversi preventivi per l'impianto solare che dovrà comunque prevedere anche un generatore visto il meteo malgascio! Le cifre richieste sono davvero molto alte, parliamo di circa 80.000 euro, quindi cercheremo di capire come fare soprattutto perché senza impianto solare non si potrà aprire la casa.



Ma come sempre credo che se quest'opera serve al buon Dio si troverà tutto quello che serve per realizzarla, altrimenti significa che era una cosa nostra e che non serviva al Suo progetto.



IL CONTAINER È ARRIVATO

Il container partito diversi mesi fa è arrivato e i padri camilliani



hanno chiamato Jacquicy per andare a prendere le cose arrivate per la Kay. Per arrivare alla missione camilliana i nostri hanno dovuto superare i posti



di blocco delle bande armate pagando ogni volta per poter passare, ma ce l'hanno fatta e tutto quanto spedito è arrivato alla kay compresa la nuova sedia a rotelle per la Lovenika!



HAITI: una storia che continua

La situazione in Haiti continua ad essere quella che conosciamo così come sempre uguale è il silenzio del mondo. I gruppi armati dopo aver conquistato la capitale si stanno espandendo verso altre zone e già diverse cittadine e villaggi sono caduti: l'esodo della gente è continuo e si sta creando un popolo di disperati in fuga nella loro stessa terra. Profugo in patria! Generazioni stanno perdendo il futuro ed altre termineranno la loro esistenza nel nulla della storia.



La violenza cresce e non rispetta nessuno: poche settimane fa è stato attaccato l'orfanotrofo del padre Rick, missionario americano a cui dobbiamo anche la nostra presenza a Waf Jeremie: obiettivo dell'attacco era il sequestro di Gena, una volontaria irlandese, direttrice dell'orfanotrofo, in Haiti da trent'anni. Una donna che si è dedicata ai più poveri in particolare gestendo la casa dei bambini disabili cosa che ha fatto in silenzio, lontano dai mass media, ma con intelligenza, generosità, dignità e capacità. È di poche ore fa la notizia della sua liberazione, ma fatti come questi sono sempre più all'ordine del giorno. Anche le suore brasiliane

vicino alla kay, che pur pagano mensilmente i banditi per poter restare, hanno subito un attacco nei giorni scorsi. Non sappiamo la motivazione, ma sappiamo che i banditi di Waf sono entrati sparando, mandando via i bambini del campo estivo e che hanno picchiato uno dei fratelli della congregazione, segno forse che si trattava di qualcosa di personale con lui.

Dentro il male che sembra vincere, l'oasi di pace della kay che con la sua vitalità ed i suoi colori trova il coraggio di far festa e di continuare a celebrare la bellezza della vita con mille attività. A luglio la festa di fine anno scolastico con la gioia delle pagelle e la promozione conquistata dal 99,9 % dei nostri bambini. Uno solo,

in prima elementare è stato bocciato e rifarà l'anno senza tragedie: ha solo bisogno di un po' di tempo in più! E poi via al campo estivo durato un mese con la partecipazione di tutti i bimbi della kay e tante attività che potevano coinvolgere anche i disabili parte integrante della squadra. Il tema scelto per quest'anno era *Pinocchio, il dramma della libertà*. I preparativi sono stati portati

avanti dai ragazzi più grandi con gli educatori e ognuno ha messo a disposizione quello che sapeva fare. Sono nati i tabelloni, i nomi delle squadre, le squadre stesse. E poi le magliette colorate, le musiche, i giochi e le mille attività. Un mese insieme in cui nessuno si è risparmiato, un mese che dà speranza e che conferma che il male sembra vincere ma in realtà è proprio impossibile che vinca perché il cuore dell'uomo sarà sempre più forte. Che testimonianza i nostri amici haitiani! E chi l'avrebbe detto! Ora, finito il campo estivo,

celebrata l'equipe vincitrice, quella del gatto e della volpe, è tempo di pensare al nuovo anno scolastico oramai alle porte ed a tutti i preparativi



PARTENZA PROSSIMO CONTAINER

In vista della partenza del prossimo container cominciamo a raccogliere quanto serve e chiediamo a tutti voi di darci una mano coinvolgendo amici, colleghi, parenti: è un modo per sostenere la speranza della nostra gente e quindi anche la nostra! Non abbiamo ancora una data di partenza ma vogliamo farci trovare pronti quando padre Cipriano ci dirà che il container dei camilliani è in partenza.

RACCOGLIAMO:

1. LENZUOLA COTONE LETTO SINGOLO
2. ASCIUGAMANI DA DOCCIA
3. PIATTI METALLO O PLASTICA DURA (non usa e getta)
4. CUCCHIAI METALLO
5. BIANCHERIA INTIMA 3-18 ANNI maschio e femmina
6. CANOTTIERE COTONE BAMBINO 7-18 ANNI
7. MATERIALE SCOLASTICO no quaderni perché diversi
8. PANNOLINI PER DISABILI M-XL
9. LATTE IN POLVERE
10. TONNO IN SCATOLA

necessari. Il calendario ufficiale prevede l'apertura delle scuole il 1 ottobre, riducendo così ulteriormente i giorni di scuola a discapito della formazione. Molte scuole anche quest'anno non potranno aprire perché occupate dai gruppi armati che ne hanno fatto le proprie basi o dai profughi che, dovendo scappare dai loro quartieri, occupano dove possono. La situazione scolastica del paese, a dir poco tragica, ha suscitato nei nostri educatori ed insegnanti la domanda di come poter aiutare i piccoli di Haiti ed in particolare quelli del nostro quartiere: cioè guardando alla fatica dell'altro si sono chiesti cosa poter fare per condividere questa fatica e renderla meno pesante. Mi colpisce che siano arrivati a farsi queste domande perché sono le domande che mi pongo io quando arrivo in un paese e mi viene chiesto di fare un'opera. È la compassione, la *compassio cum*, il soffrire insieme, il metterti accanto a chi fa più fatica perché il suo dolore, sulla strada comunque, diventa il tuo dolore, perché la sua fatica

centra con te e con il tuo e suo Destino. Non so se i nostri amici haitiani hanno questo pensiero dietro al loro muoversi, ma ciò che conta è che si sono lasciati provocare da quello che accade davanti

ai loro occhi e hanno deciso di cercare di dare risposta a quello che vedevano. È il capire che tutto centra con te, che nulla ti è estraneo, e che la vita non è un lasciar andare la barca finché va, ma un prendere in mano il timone, anche nella tempesta e tenere la rotta. Così la nostra scuola materna diventa ufficialmente **Institution Stella Maris, une école au service du pays:**

garderie, prescolare, fondamentale che significa che da quest'anno abbiamo ufficialmente anche la scuola elementare con una prima ed una seconda (la prima

sperimentale dello scorso anno). Tra i bimbi del nido, quelli delle due sezioni di materna, la tredicesima, una classe preparatoria alle elementari per chi non supera l'esame di ammissione dopo l'ultimo anno di materna, la classe speciale per quei bambini molto lenti che non riescono a tenere il ritmo della scuola normale, la prima e la seconda elementare, i bambini della kay che studiano alla scuola delle

suore brasiliane e i bambini sostenuti da anni con le borse di studio che studiano alla scuola del padre Rick, quest'anno

sosterremo 750 studenti! Una sfida che fin dai primi giorni sembrava essere impossibile! A causa della situazione del paese infatti i prezzi sono aumentati esponenzialmente e se l'hanno scorso con 20.000 dollari avevamo potuto assicurare la scuola a tutti, quest'anno ce ne vogliono più di 55.000. E con l'apertura delle elementari abbiamo anche più studenti! Così ho affrontato la questione con i responsabili chiedendo loro cosa potessimo fare per garantire a tutti la possibilità di andare a scuola. La prima proposta è stata di rinunciare alla festa finale del campo estivo o meglio di fare la festa ma senza panini, torte e bibite usando quanto

risparmiato per le borse di studio. Questa cosa mi ha

colpito molto perché la loro posizione è stata quella di vedere cosa potevano fare loro, cioè si sono messi in gioco personalmente. Nessuno ha proposto di ridurre il numero dei bimbi sostenuti.... splendido! Avevo l'impressione di avere per le mani i mattoni nuovi a cui ci richiama il meeting di quest'anno, mi risuonava in testa quel "costruiremo con mattoni nuovi" e lo stupore era che io non c'entravo niente, i mattoni erano proprio altro da me. È chiaro che rinunciare ad una torta e risparmiare 300 dollari non cambiava la problematica ma la posizione umana da cui nasceva questa proposta mi interessava davvero e quindi ho aderito alla proposta: una festa piena di colori, di musica e di allegria con un bel piatto di... mais allo zucchero! E davanti a questa cosa mi è apparso chiaro il valore del sacrificio di chi ha una ragione più grande per farlo, un sacrificio davanti al quale non basta più la generosità, perché la generosità poi recrimina, ma un sacrificio che diventa una posizione naturale davanti al reale. Ma anche il buon Dio ha visto questa cosa e si sarà stupito e commosso anche Lui! E così è venuto a prenderci proprio là, dove le nostre soluzioni erano finite e non avremmo saputo andare avanti. È arrivato all'improvviso con il volto di due amici che,



avendo saputo del problema economico relativo alla scuola, ci hanno fatto avere una donazione che copre ciò che ci mancava ad assicurare l'anno scolastico a tutti i nostri 750 bambini. Solo il silenzio può dire grazie! Quella donazione ha il valore dell'abbraccio del buon Dio alla mia vita ed alla vita dei bambini haitiani che Lui ci ha affidato e mi conferma che non sta a noi cercare soluzioni, fare progetti, pensare sempre di vedere le cose meglio di Lui, ma che si tratta di un fidarsi e di un affidarsi, cioè stare davanti ad Haiti ed ai suoi figli è una questione di fede! O ci credi, che il buon Dio vuole bene a questa gente e penserà a loro, o continui a credere di essere tu il genio della lampada e ti affanni a trovare la soluzione. Come sempre è una questione di libertà.

Io non posso che essere grata ai nostri educatori, professori, ai bimbi della kay ed a quelli esterni che ci stanno testimoniando e tutti voi che rendete possibile il miracolo di questa storia in cui fatica e dolore non sono tolte ma consegnate, consegnate ad Un Altro, l'Unico che questa fatica e questo dolore li ha già vinti.



